



COMUNE DI RIVA DEL GARDA

Numero di protocollo associato al documento come metadato (DPCM 3.12.2013 n. 20). Data di registrazione inclusa nella segnatura di protocollo.

Riva del Garda, 9 gennaio 2026

Risposta interrogazione di data 07.01.2026 all'oggetto "Gestione Consiglio comunale"

Gentil.ma Consigliera comunale
Maria Pia Molinari
38066 RIVA DEL GARDA (TN)

Con riferimento all'interrogazione di cui all'oggetto, sono a precisarLe quanto segue.

Ho letto con attenzione le "poche righe" – così come Lei le ha definite – con le quali chiede chiarimenti in merito ad alcuni episodi verificatisi durante le sedute del Consiglio comunale nelle serate del mese di dicembre scorso.

Colgo, inoltre, le Sue preoccupazioni rispetto al comportamento del pubblico, talvolta sopra le righe, presente in Aula.

Ritengo doveroso, prima di ogni altra considerazione, fare una premessa di metodo, necessaria anche per rispetto dei ruoli istituzionali. Nel mio ruolo di Sindaco non ho competenza diretta sulla conduzione dell'Aula consiliare, così come, viceversa, non rientra nelle attribuzioni del Presidente del Consiglio comunale rispondere a un'interrogazione consiliare, che – come stabilisce il Regolamento d'Aula (art. 48) – è rivolta esclusivamente al Sindaco o all'Assessore delegato. Questa precisazione non è formale, ma sostanziale al fine di comprendere il proseguito, e il tenore, della mia risposta.

Detto ciò, e proprio in virtù del rapporto costruttivo che cerco di mantenere con ogni Consigliere comunale – così come con ogni cittadino che si rivolga al Sindaco – intendo andare oltre il dato strettamente regolamentare e condividere con Lei alcune riflessioni personali. Le regole vanno rispettate, sempre; ma è altrettanto vero che il buon senso resta uno strumento imprescindibile per evitare che esse diventino un limite alla comprensione, alla tolleranza e alla necessaria sensibilità umana.

In questa ottica, Le confido che io continuo a vedere un valore positivo nella presenza del pubblico in sala. Ci sono stati anni, non lontani, in cui l'Aula era desolatamente vuota, e Le assicuro che non era un segnale incoraggiante per la salute democratica della città. È evidente che ogni persona porta con sé il proprio carattere, la propria sensibilità, il proprio modo di reagire; non tutti rispondono alle sollecitazioni – o a quelle che vengono percepite come provocazioni – con lo stesso grado di autocontrollo. E va anche detto, con onestà, che in alcune circostanze certe provocazioni

sono state del tutto gratuite, provenendo da Consiglieri comunali che conoscono le situazioni pregresse e le vicende che hanno legato ad esse il pubblico spesso presente in sala.

Ho notato anch'io espressioni del pubblico che, a rigore di Regolamento, non dovrebbero verificarsi. Così come, a rigore di Regolamento, non dovrebbe esserci nemmeno questa mia risposta. È proprio qui, però, che richiamo quella capacità di comprensione che ritengo utile esercitare, finché le situazioni non degenerino e riescano comunque a mantenere viva la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica.

Mi permetto invece di rilevare come, nelle Sue considerazioni, emerga una generalizzazione dei comportamenti d'Aula che non aiuta, a mio avviso, a leggere con chiarezza quanto accaduto in quelle serate. Le discussioni, che in quei frangenti da Lei evidenziati sono scaturite, le ho ritenute anch'io sterili e, per certi versi, dannose per un confronto sano e costruttivo; ma proprio per questo credo sia sempre opportuno distinguere, evitando di porre sullo stesso piano ruoli, responsabilità e atteggiamenti. Anche nel successivo dibattito a mezzo stampa, a mio avviso, una distinzione più netta tra chi aggredisce e chi viene aggredito sarebbe stata, sempre a mio avviso, utile da parte Sua.

Come avrà avuto modo di osservare, personalmente ho scelto di lasciarmi scivolare addosso provocazioni di ogni genere: dagli accostamenti irrisori sui social al continuo spostamento del focus rispetto alle risposte puntuali che ho cercato di fornire. Spesso mie parole sono state estrapolate dal contesto per alimentare nuove polemiche. È una dinamica che conosco e che, consapevolmente, scelgo di non alimentare.

Ancora una volta, dunque, lascio tutto alle spalle con la ferma convinzione che il mio compito, per il ruolo che oggi ricopro, sia quello di guardare oltre gli affronti personali e concentrarmi sulle aspettative della città. Aspettative che sento sempre più orientate verso un bisogno diffuso di coesione, serenità e rispetto reciproco.

Mi auguro sinceramente che il contributo di tutti vada in questa direzione. È possibile che qualcuno abbia bisogno di più tempo per superare tensioni e situazioni recenti; ed è proprio per questo che il ruolo di chi è arrivato da poco può essere particolarmente prezioso. Non portare con sé il peso di vecchie contrapposizioni consente, se ben interpretato, uno sguardo più libero e più lucido.

A queste figure, giovani e nuove nel loro impegno istituzionale, affido idealmente una responsabilità importante, che non è quella di giudicare, ma di esercitare la capacità di comprendere, distinguere - senza mai generalizzare - e leggere a fondo i contesti. Solo dalla chiarezza di visione e dalla coerenza dell'azione può nascere, negli altri, una piena consapevolezza del proprio agire, che ritengo possa, piano piano far nascere un clima sempre più costruttivo per il bene della comunità.

Distinti saluti.

IL SINDACO

(Alessio Zanoni)

Questo documento, se trasmesso in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, valido a tutti gli effetti di legge, predisposto e conservato presso questa Amministrazione (art. 3 bis e 71 D.Lgs. 82/2005). L'indicazione a stampa del nominativo del firmatario sostituisce la sua firma autografa (art. 3 D.Lgs 39/1993).

S/dr